

# Berlusconi accusa “Rischio democrazia con questi giudici”

“Dopo il voto, elezione diretta del Capo dello Stato”

**UGO MAGRI**  
ROMA

Il dente del Cavaliere batte sui giudici e su Santoro, anche ieri sfoghi contro la magistratura che «attenta alla democrazia», contro l'«ignominia» di certe trasmissioni, addirittura chiedendo di rendere pubbliche le telefonate in cui chiedeva la testa del conduttore. Ma c'è dell'altro, che fa luce su dove vorrebbe abitare Berlusconi da grande: sul Colle più alto.

Ne ha parlato presentando un libro dedicato a se stesso (titolo: «L'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio»). Le Regionali vanno vinte, ha spiegato Berlusconi, anche «per garantirmi un mandato pieno» nei prossimi tre anni, in cui ci sarà «da modernizzare il Paese riducendo il numero dei parlamentari, magari introducen-

do l'elezione diretta del Presidente della Repubblica». Finora aveva oscillato tra ipotesi costituzionali diverse. Qualche malizioso tra i cortigiani mette l'uscita berlusconiana in relazione a un intervento di Ferrara sul «Foglio», dove si prefigura una divisione di ruoli con Fini: Gianfranco a Palazzo Chigi, Silvio al Quirinale.

Quale che sia il retropensiero, il Cavaliere si prepara al dibattito sulle riforme piantando due paletti. Uno, appunto, il presidenzialismo. L'altro la giustizia, dove promette cambiamenti «grandi e radicali» di

qui al termine della legislatura. Altri annunci destinati agli annali sono la promessa di piantare 100 milioni di nuovi alberi «per rendere ancora più bello il nostro Paese», e l'anticipazione del suo epitaffio, quando verrà l'ora: «Fu buono, forte, giusto». Il timore di «passare Natale sottoterra» Berlusconi confessa che lo ebbe dopo la statuetta in faccia a Piazza Duomo, l'attentato «è un pericolo costante che grava su di noi, specie quando si prende di mira una persona fino a definirla Nerone, Hitler e Saddam Hussein». Ce l'ha con Di Pietro («un signore che la mia personale educazione non mi consente di definire») e naturalmente con Santoro.

Non si pente di nulla. Riferirebbe tali e quali le pressioni sull'Autorità di garanzia, fino a chiamare il presidente Calabrò il quale (nel racconto del premier) gli avrebbe detto che sì, «in effetti il programma di Santoro è indegno, ma non ho la maggioranza perché il rappresentante Udc non vota con noi se non arriva l'ordine da Casini». Quell'ordine evidentemente non è mai arrivato, perché il Cavaliere spara a zero sui centristi, «sono il peggio del peggio della vecchia politica». Ma Berlusconi alzerebbe di nuovo il telefono pure per chiamare il Comandante generale dell'Arma e suggerirgli un esposto contro Santoro: «Ho agito come qualunque cittadino che vede un reato e chiama i carabinieri. Io sono il

presidente del Consiglio, dunque chiamo il Comandante...».

Il repertorio sui giudici si arricchisce di una «new entry»: le lodi per il magistrato di Bari che ha arrestato il Pd Frisullo, quello sì «fa il suo dovere» e può essere considerato «un magistrato vero», etichetta berlusconiana di cui l'interessato non si libererà tanto facilmente. Mica come i colleghi della «casta» di Roma, insiste il premier, che hanno bocciato la lista Pdl per favorire la Bonino. A proposito della candidata nel Lazio: «Non riesco a immaginare la Regione nelle sue mani». Fu indicata proprio da lui alla Commissione Ue, ma ora ha assunto posizioni «giustizialiste e questurine». Cattive notizie per le fan del Cavaliere: «Ora sono diventato single», confida, «e c'è la fila...».

Evidentemente a Bari c'è un pm che non fa parte della magistratura politicizzata di sinistra e ha fatto il suo dovere. Io non ho mai detto che tutta la magistratura è di sinistra, ci mancherebbe

Io ho cercato di provocare un intervento dell'Agcom ma non è stato possibile perché un membro nominato dall'Udc non era d'accordo. Non vince il buon senso ma l'appartenenza politica

**Al primo punto delle «grandi riforme» previste, vi sarà il presidenzialismo**

**Poi promette che durante il suo mandato si planteranno 100 milioni di nuovi alberi**

**Così il premier**